

## «La nave dolce»

## Ricordo dei primi flussi migratori verso l'Italia

di GIAN LUIGI  
RONDI

VISTI DAL CRITICO



■ Il 7 agosto 1991 un mercantile albanese in arrivo da Cuba con un carico di zucchero ("la nave dolce") venne invaso nel porto di Durazzo da una folla di ventimila persone che riuscirono a costringere il comandante a dirigersi verso l'Italia. Respinte nel porto di Brindisi, sbarcarono in quello di Bari dove, prima assiegate sulle banchine senza cibi né bevande, vennero presto convogliate nello stadio sportivo della città da cui, dopo privazioni e sofferenze, vennero rispedite in Albania. Salvo qualcuno che, dandosi alla fuga, poté nascondersi fra i cittadini di Bari finendo per rimanere in Italia.

Daniele Vicari, animato dalla stessa passione civile con cui aveva realizzato il suo bellissimo "Diaz", ci ha rievocato quei giorni con un così alto senso del cinema

che gli ha permesso di costruire un film solo con materiali di repertorio, soprattutto televisivo, e con interviste per far commentare quasi dal vivo lo svolgersi di quegli eventi, dalla partenza dei ventimila da un'Albania oppressa dal giogo di Enver Hoxha all'arrivo in una Italia non ancora pronta a quella invasione di clandestini e già votata al principio del respingimento. Vicari, dopo aver reperito i materiali in magazzini e in archivi sia qui da noi sia in Albania, con un'operazione addirittura geniale di montaggio e grazie a una fotografia che ha potuto valersi di supporti digitali, ci ha ridato quei giorni all'insegna rigorosa di una verità frutto di autentiche documentazioni. Con la felice idea di rivolgersi oggi ad albanesi ed italiani che allora erano stati protagonisti di vicende tutte personali da cui, molti, erano stati segnati per la vita. Li ascoltiamo uno dopo l'altro, sempre su un fondo bianco che, anziché contrastarvi, aderisce in pieno al fluire delle immagini di repertorio. Quelli che erano bambini, quelli che si sono rifatti una vita in Italia, il comandante del mercantile costretto a mutar rotta dalla minaccia di un punteruolo, donne fuggite con mariti e fratelli, studenti, macchinisti delle ferrovie, quei rappresentanti locali delle istituzioni italiane cui i duri ordini impartiti da Roma erano apparsi inumani. Fino ad un quadro esauriente di tutti quei fatti, sia nel pubblico sia nel privato. Con una obiettività nella loro esposizione all'insegna del reale che è il merito maggiore del film.

Testimonianza ancora una volta delle doti cinematografiche di Vicari e dei suoi impegni morali.



**Regia:** Daniele Vicari  
**Con:** Eva Karafili, Agron Sula, Kledi Kadiu, Halim Milaqi e Robert Budina  
**In 1 sala**

